

Abbonamenti.— Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1** — Estero U. P. **L. 6**.
Inserzioni. — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,45 - 19,40 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9 - 12,52 - 16 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,37 - 19,20 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,38 - 17,52 (accel.) - 19,55 - 22,20 — da Genova 6,28 - 12,17 - 15,55 (diretto) - 19,55

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta 6 Aprile 1898.

Presidenza Senatore SARACCO, Sindaco.

Presenti: Accusani — Baccalario — Baralis — Baratta — Bistolfi-Carozzi — Bonziglia — Braggio — Chiabrera — Cornaglia — Garbarino — Gardini — Guglieri — Ivaldi — Marengo — Moraglio — Ottolenghi Dottore — Ottolenghi Moise Sanson — Pastorino — Scovazzi — Sgorlo — Traversa.

Il cav. Levi scusa l'assenza.

Statuto del Ricovero Jona Ottolenghi

Il Sindaco invita il Consiglio a votare in seconda lettura questo statuto, nel quale si introdussero quelle modificazioni indicate in precedente adunanza. Approvato.

Testamento Jona Ottolenghi — Il Sindaco dice che con questo atto il nostro benemerito concittadino chiamava ad erede il Comune d'Acqui invitandolo a destinare a scopo benefico il capitale lasciato. Ora per ragione di tassa di successione conviene che il Consiglio deliberi in modo assoluto che il capitale di cui si potrà disporre vada a favore del Ricovero di Mendicità, meno lire 500 annue che andranno a beneficio dell'Asilo. Il Consiglio approva.

Ma un altro punto, soggiunge il Sindaco, vuole ancora essere interpretato. Nel detto testamento, Jona Ottolenghi lasciò a favore di due antichi suoi servitori, i coniugi Mariani, lire 75 caduno, senza indicare se l'assegnamento doveva essere mensile, annuale, od una volta tanto.

Moraglio ed Accusani credono debba essere interpretato nel senso più favorevole, cioè come assegno mensile. Tale è pure il parere del Sindaco. Il Consiglio approva.

Ciò premesso, dice il Sindaco, il Consiglio deve ancora dare l'autorizzazione necessaria per rendere al portatore le cartelle intestate. Così si pagheranno lire 20 mila alla nipote Astruc e lire 30 mila dote della moglie. Approvato.

Interpellanza — Gardini chiede per quali ragioni molti lavori non siano stati ancora eseguiti, quali la polveriera, lo allacciamento della Bollente, l'abbattimento delle casupole di fronte al quartiere, la fognatura, il foro boario, la condotta dell'acqua potabile, la creazione della scuola agraria in sostituzione della scuola d'arti e mestieri.

Il Sindaco è grato a Gardini di avergli dato modo di intrattenere il Consiglio su tali argomenti. Per la polveriera il Governo mandò solo otto o dieci giorni or sono il contratto per la firma. Il ritardo provenne dalle trattative per la compera dei terreni, la costruzione della strada d'accesso, ma fu tutto a vantaggio della finanza del Comune. Le casupole da abbattere si abatteranno, ma questo deve essere completato con progetto di costruzione, per non fare solo delle rovine. E questo presenta non poche difficoltà: non insormontabili, ma che vogliono essere superate. Pel foro boario si dovette aspettare la deliberazione della Società ferroviaria, la quale arrivò solo quattro giorni or sono. Presto si farà il contratto per la tettoia, per lo sterro, per la cordonata, e fra pochi giorni si incominceranno i lavori.

Per l'acqua potabile, l'impresa Medici scrisse in data del 28 marzo che presto farà proposte concrete, ove non possa combinare con Alessandria, alla quale è suo pensiero portare acqua dall'Erro, e darne anche ai comuni posti fra questa città e la nostra. Sarà ciò possibile? Si vedrà. Del resto in un modo o nell'altro intende sia presto risolto questo importante problema.

La scuola agraria si avrà per il nuovo anno scolastico. Già interpellò persone competenti quali Cavazza, Miraglia ed altri. Egli alle loro proposte, intende attenersi ma con serietà, ed utile della cittadinanza. — La fognatura e l'allacciamento della Bollente sono lavori che furono studiati contemporaneamente, perchè non possono andare disgiunti, ma occorre anche coordinarli colla sistemazione della piazza V. E. e presto spera si potrà por mano ad essi.

Gardini replica dicendo che bisogna modificare il foro boario e radicalmente, vuole la tettoia, ma teme la rapacità del fisco, e per la fognatura osserva che la proposta da lui fatta per un dato sistema, doveva essere di nuovo portata in Consiglio, dopo di aver udito il parere di persone competenti. Ciò dice perchè sentì di parlare di giorni o settimane.

Il Sindaco risponde: nè giorni, nè settimane. Ma rispettoso sempre delle deliberazioni del consiglio, sottoporrà a suo tempo il controprogetto Gardini, ed

uniformerà la sua condotta al volere dei suoi colleghi.

Moraglio ringrazia il Sindaco per la cortese accoglienza fatta alla commissione operaia che a lui si rivolse per chiedere lavoro, e confida che si solleciteranno alcune opere pubbliche.

La seduta è tolta alle ore 5.

I Maestri e l'educazione**A proposito della Relazione del Comm. Torraca**

(Continuazione V. N. P.)

Accettare questo penoso fardello in compenso del misero stipendio che si percepisce? Trarre la vita in tante abnegazioni ed essere così mal retribuiti. Dover chinare il capo, mi dirà qualche maestro rurale, alcune volte, davanti ad ignoranti consiglieri, presuntuosi e superbi, che pretendono d'avere sempre ragione, quando hanno tutti i torti, per uno stipendio ridotto ai minimi termini? La è così. I maestri hanno tutte le ragioni di lamentarsi del magrissimo loro stipendio, di essere obbligati ad una vita di sacrifici, e quelli rurali di dover alcune volte rinnegare quasi le proprie convinzioni, per non giuocare il posto: la società ha tutti i torti a non aumentare lo stipendio almeno col minimum di lire mille, ma credano, parola di collega, che la colpa di sì crudo trattamento, in parte, l'abbiamo noi stessi.

In primo luogo, moltissimi, per ottenere un posto di maestro in qualche comune, si mettono d'accordo col sindaco, col segretario e col consiglio, ed accettano, in segreto, di insegnare a un tanto di meno degli altri; vale a dire mettono all'incanto il posto stesso. In secondo luogo, tanti maestri, come dice il comm. Torraca, appena ottenuta la patente, credono di aver acquistato, con essa, tutto lo scibile e tralasciano di studiare, di leggere e di occuparsi per acquistare cognizioni maggiori; per cui si trovano insegnanti, i quali tolti dal loro metodo, più o meno buono, non si sentono capaci di tenere un discorso più o meno familiare che esso sia, sopra qualunque altra cosa, e se ne stanno in conversazioni senza mai aprire bocca, perchè temono di cadere in errori: e benchè un proverbio dica: Un bel tacer non fu mai scritto; in quelle conversazioni, se il maestro non parla, non

acquista certo la nomea di scienziato. E che ne succede? Che i presenti si fanno un brutto concetto della scienza del maestro, perde la confidenza dei genitori, diventa malvisto nel comune, e se non gli danno la patente dell'asino, alla prima occasione viene licenziato. E tutto questo torna a discapito della classe dei maestri. Mentre se questi si dedicassero a continui studi, leggessero libri e giornali, estendendosi non solo nelle materie pedagogiche, ma pure nelle altre, verrebbero capaci di poter far sentire, ed alcune volte con buone ragioni, anche imporre le proprie opinioni.

È inutile, l'educatore non deve riposare, dopo la scuola lo studio, è l'occupazione per arricchirsi sempre più di utili cognizioni onde rialzare il morale della classe magistrale.

Chi vuol essere veramente educatore deve far tutto questo, e piuttosto che darsi alla professione del maestro, se non intende sostenerne il peso, lasci e faccia altro. Dedicandosi ad altra professione, che sia meglio confacente all'indole e carattere suo, non diverrà uno spostato, che, come bene osservava l'egregio professore Delfino Orsi (nella *Gazzetta del Popolo* 10 dicembre 1897) ve ne sono già tanti nella classe dei maestri.

♣

Le scuole ai nostri tempi sono molto più frequentate che non nei tempi trascorsi; ma che in esse i rozzi ed irrequieti fanciulli si possano trasformare in onesti, probi e veri cittadini, il popolo non crede, e non lo è persuaso, e ancora in questi tempi, quando un ragazzo commette una più o meno cattiva azione, si sente ripetere quel ritornello che fa venire i nervi ad ogni buono e bravo insegnante: *E' alla scuola che ti hanno insegnato questo?* Non pensando la persona che pronuncia simile bestemmia, arreca un sanguinoso e fiero insulto alla classe di questi martiri della educazione.

E la causa di questa incredulità viene appunto dal vedere che i maestri mirano più ad istruire che educare. Ogni famiglia non vedendo la pratica utilità portata dall'istruzione, che i figli ricevono, e non vedendoli migliorare nei loro vizietti e tendenze, di più, vedendoli talvolta peggiorare, sono forzati a credere nella poca efficacia della scuola: